



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione Generale per il terzo settore e le formazioni sociali Osservatorio Nazionale per il Volontariato

**Gruppo di lavoro sulla
VI CONFERENZA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO
(L'Aquila, 5-7 ottobre 2012)**

SPUNTI DI LAVORO PER IL DOCUMENTO FINALE

In questo momento storico, ciò che è in crisi è soprattutto il modello di sviluppo, il prevalere degli interessi delle borse e della finanza su quelli dei popoli, le incertezze che derivano dalla progressiva erosione della coesione sociale. In questa crisi aspetti economici, sociali, culturali e ambientali si intrecciano strettamente, e gli uni non si comprendono senza gli altri.

Ad aggravare le condizioni oggettive, si aggiunge la perdita di autorevolezza e, si potrebbe dire, il “valore” dei sistemi di rappresentanza dei bisogni delle persone e delle comunità, per come li abbiamo sperimentati dal dopoguerra ad oggi. C'è una crisi del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, una crisi dei processi decisionali, un'assenza di processi deliberativi condivisi. Spesso le decisioni vengono “pagate” da soggetti che non hanno rappresentanza.

Il volontariato per lo sviluppo del Paese

Il volontariato è quindi chiamato a dare il proprio contributo nella ricerca di nuovi modelli di sviluppo che siano sostenibili, equi e solidali. Può e deve farlo, perché nella propria identità e nella propria esperienza ha una serie di elementi che indicano strade nuove e, in parte, già sperimentate, sia pure su scala limitata.

La crisi, appare a tutti come una realtà che permeerà non solo il presente, ma anche il futuro. Una crisi locale e globale che seppur in forme diverse attraversa i nord ed i sud del mondo.

Una crisi che precarizza, aumenta l'incertezza, impoverisce, frammenta e frantuma le persone e le relazioni.

Una crisi non solo economica finanziaria, ma una crisi sociale, politica, culturale e spirituale.

Una crisi che produce ed impone cambiamenti strutturali e culturali profondi.

La vocazione alla solidarietà, fattore identitario del volontariato, ci spinge a riflettere sulla prospettiva stessa dello sviluppo, che non è riconducibile al solo incremento del Pil. La crescita economica deve coniugarsi al rispetto delle compatibilità ambientali, rapportarsi alla promozione della persona, della sua realizzazione, della qualità della vita di tutti, avviando percorsi di superamento degli ostacoli oggi connessi alle differenze di condizioni sociali, di genere, di etnia, di nazione. Uno sviluppo che si rapporti alle esigenze e speranze di giustizia e di pace.

In questa crisi, forse oggi più di ieri, le persone sempre di più vengono valutate per il loro valore economico piuttosto che per l'apporto che danno e possono dare al bene comune. Gli anziani troppo spesso vengono considerati un “peso” e non una risorsa da valorizzare. Le relazioni tra generazioni diverse sembrano essere lette solo in chiave utilitaristica piuttosto che come reciproco arricchimento. Ai giovani viene tolta la possibilità di guardare al futuro con serenità, di avere tempo e spazi reali di partecipazione, protagonismo e valorizzazione.

Abitare il cambiamento

Forse mai come in questo momento sono pochi i leader a livello nazionale ed internazionale capaci di indicare e disegnare scenari, indicare il verso dove, tenere accesa quella lampada che rischiara un orizzonte buio ed incerto.

Il volontariato deve tenere accesa questa lampada che rischiara un orizzonte buio ed incerto.

È nel dna del volontariato non solo la capacità di “abitare” l'ordinarietà della vita di questo paese, ma anche la capacità di “esserci” nello straordinario, nelle situazioni difficili, di esserci nei luoghi incerti, dove l'umano è messo alla prova, dove i diritti sono negati, dove la precarietà rischia di soffocare ogni possibilità di “sogno” per il futuro. Abitare la crisi per dare fiducia ed indicare valori.

È nel dna del volontariato non solo la capacità di lavorare per produrre cambiamento, ma anche di saper abitare i cambiamenti. Occorre valorizzare non solo la cultura del “fare” ma anche quella del “dire” per non ripiegarsi sulle dimensioni pratiche.

Anche il mondo del volontariato soffre la crisi, ma vuole riflettere sulle radici di questa crisi e provare a parlare al Paese, per dare il proprio responsabile contributo per trovare tra le tante macerie, già oggi, quei germogli di speranza che permettono di guardare al futuro con occhi meno spaventati.

Il volontariato riafferma con forza il suo compito di agente di cambiamento, la necessità di salvaguardare i caratteri di universalità, di inclusione attraverso la garanzia pubblica dei diritti di cittadinanza che la nostra Costituzione pone a fondamento del welfare.

Questo obiettivo richiede da un lato un impegno straordinario di ri-orientamento culturale del senso e della motivazione della convivenza, che deve poggiare non sulla competizione tra individui ma sulla coesione sociale, e dall'altro sulla capacità di innovazione e sperimentazione di nuove modalità di intervento e di risposta ai bisogni negati o non riconosciuti, di cura anche individuale dei beni comuni e quindi di proposte di modelli di democrazia partecipata.

Le domande che si pongono

1. Ma che cosa vuole dire, oggi, per i volontari, “abitare” questa crisi, sia a livello locale che globale?
2. Quali nuove povertà, marginalità, disuguaglianze ed ingiustizie intercettiamo oggi?
3. Come la crisi sta cambiando la relazione tra il mondo del volontariato e le istituzioni locali, regionali e nazionali? Tra profezia, convenzioni ed appalti: come mantenere la propria identità?
4. Quale specificità del volontariato all'interno della casa comune del Terzo Settore?
5. Come “mettersi in rete” mantenendo la propria libertà ed autonomia?
6. Come recuperare la capacità e l'autonomia di pensiero per esercitare la soggettività politica?
7. Come rendere più incisivo e rappresentativo il ruolo del volontariato?
8. Come migliorare la nostra produzione culturale e produrre cambiamento attraverso la comunicazione?
9. Come permeare se stessi, l'intero mondo del terzo settore, le istituzioni locali, nazionali ed internazionali con la “cultura dell'ascolto” per evitare che “le voci più deboli e fievoli” siano inascoltate?
10. Come ritrovare scelte e risposte di senso per sfuggire alla dittatura del mercato?
11. In che modo il volontariato è, e può essere un soggetto che alleggerisce dalla crisi, senza per questo essere usato dalle istituzioni locali, nazionali, europee ed internazionale e cadere nella trappola del tappabuchi?
12. Come rilanciare la valorizzazione, la promozione ed il riconoscimento del volontariato in ambito di Unione Europea?
13. Quali sono quelle esperienze che già oggi, il volontariato sta mettendo in campo, come soluzione alla crisi e modello di sviluppo di società, di economia, di welfare?
14. Come è possibile in questa crisi, continuare a costruire una società coesa e inclusiva, fondata sulla solidarietà e sulla cittadinanza attiva?
15. Su che cosa investire per evitare che la crisi, e le crisi, siano sempre e solo affrontate in termini di emergenza?
16. Come far sì che la crisi sia una opportunità per rinnovarsi e rinnovare?
17. Nel nostro Paese si fa fatica ad investire sui giovani. Come creare laboratori, spazi di impegno e partecipazione per giovani all'interno del mondo del volontariato, per renderli, partecipi, liberi e capaci di “iniziare” cose nuove?
18. Con quali azioni di annuncio e di denuncia, quali azioni profetiche, quali azioni di lobbying ed advocacy abitiamo la crisi?
19. Quale ruolo per il volontariato per praticare percorsi di sussidiarietà?
20. Come abitiamo la crisi economica, sociale, politica, culturale e spirituale?
21. Quale etica per una crescita della responsabilità pubblica e privata?
22. Come sollevare riflessioni, mettere in rete saperi, formulare proposte per essere capaci di abitare fino in fondo la crisi?
23. Quali stili di vita riteniamo compatibili e sostenibili con la pratica della giustizia sociale, ambientale e la costruzione della pace?

Il percorso

- ⇒ Elaborare un testo (il qui presente), in forma di spunti di riflessione e domande, che partendo dai dati che fotografano la situazione attuale permetta a tutte le organizzazioni di volontariato di dare il proprio contributo propositivo a partire da alcune grandi tematiche che saranno al centro del dibattito della Conferenza Nazionale (aprile);
- ⇒ Incontro con Università e Centri culturali e di ricerca per un confronto sul testo proposto (4 maggio);
- ⇒ Organizzazione incontri territoriali tramite le reti nazionali ed i Centri di Servizio per il Volontariato per permettere a tanti, anche alle piccole organizzazioni di volontariato, di partecipare e dare il proprio contributo, confrontandosi anche con le nuove forme di impegno civile e di cittadinanza attiva (maggio - luglio);
- ⇒ Raccolta e valorizzazione della ricchezza e della pluralità dei dati qualitativi e quantitativi locali (entro settembre)
- ⇒ Sintesi dei contributi raccolti attraverso tre incontri interregionali a Sud, Centro e Nord (entro settembre);
- ⇒ Elaborazione di un documento base da discutere e approvare durante la Conferenza:
 - Come lettera aperta ai portatori d'interesse del nostro Paese:
 - A Governo/Regioni/Comuni
 - Ai leader dei partiti
 - Al mondo economico
 - Ai sindacati
 - Come lettera al Paese